

La «Nuova Merli» c'è: occorre applicarla

ROMA — Finalmente è fatta: abbiamo una legge che, se non verranno meno lo spirito d'iniziativa, la volontà politica e la capacità operativa di stato, regioni, province e comuni, ci permetterà di combattere l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, interne e marine, pubbliche e private.

L'ha approvata l'altro ieri il Senato, facendo proprio il testo che la Camera, accogliendo numerose proposte delle sinistre, aveva approvato, il 29 novembre scorso. Ritornata alla Camera per alcune modifiche tecniche introdotte dal Senato in materia finanziaria, la legge è stata immediatamente e definitivamente ratificata dalla commissione lavori pubblici. Essa apporta notevoli miglioramenti sia alla legge Merli del 1976 sia all'originario disegno di legge governativo. I principali sono i seguenti:

1. Viene reintegrata la famosa tabella C, relativa alle sostanze inquinanti scaricate dalle industrie in corsi d'acqua e pubbliche fognature: nel senso che le quantità massime ammissibili vengono stabilite in valori assoluti (per litro d'acqua) e non già, come voleva in un

primo tempo il governo, in percentuali, ossia indipendentemente dalla quantità globale degli scarichi. Con il che si sarebbero premiati gli inquinatori più grossi, favorendo l'immissione nelle acque di quantità inammissibili di sostanze tossiche.

2. Viene introdotto un nuovo tipo di controllo sugli scarichi industriali. Mentre la legge Merli prescriveva che i prelievi dovessero essere fatti in un arco di tempo di tre ore per poi procedere alla media di tutti i campioni, adesso sono previsti prelievi istantanei e controlli a sorpresa. Si evitano così i trucchi cui spesso ricorrono le aziende, come quello di chiudere gli scarichi o di ridurre al minimo il processo produttivo per fare apparire pulita, in pochi minuti, l'acqua sporca scaricata.

3. Mentre le attività agricole, anche le più inquinanti (come le megaporcilaie) venivano sottoposte agli obblighi della legge, adesso si introduce una distinzione: sarà il comitato interministeriale, cui competono le funzioni statali, a stabilire quali imprese agricole sono tenute

a provvedere alle opere di depurazione.

4. Per tutte le opere di depurazione viene prevista una copertura finanziaria ad hoc, colmando una delle lacune più vistose della legge Merli. Oltre ai mutui per duemila miliardi concessi dalla Cassa depositi e prestiti a comuni, consorzi di comuni e comunità montane per fognature e impianti di depurazione, è previsto un finanziamento di 500 miliardi in tre anni alle regioni, che a loro volta li versano a comuni, consorzi di comuni e province. Per le industrie, oltre ai finanziamenti ordinari, ci sono 350 miliardi (di cui 100 alle imprese agricole): saranno le regioni a decidere, in base ai programmi di risanamento che ogni industria deve presentare entro due mesi dall'approvazione della legge (un programma, che, se approvato dalla regione, può far sospendere il procedimento penale a carico dell'inquinatore).

5. Sono stabiliti tempi brevissimi per gli adempimenti regionali: entro il 31 marzo 1980 le regioni devono presentare «un primo programma» di risana-

mento contenente «obiettivi» e «priorità» delle opere da realizzare. Alle industrie, per mettersi in regola, viene invece dato un tempo massimo di diciotto mesi, fino al 1° settembre 1981.

Altre novità sul piano giudiziario. Il superamento dei limiti tabellari, che finora non era reato ma solo aggravante in caso di scarico senza autorizzazione, è adesso considerato reato specifico. In più, ogni cittadino può farsi controllore, e denunciare sia le industrie che trasgrediscono i limiti fissati, sia le pubbliche amministrazioni inadempienti. Tra gli elementi negativi della legge, resta quella che è stata chiamata «deroga sulla speranza»: il fatto cioè che i comuni possono concedere deroghe alla tabella C alle industrie che scaricano in pubbliche fognature, anche se ancora l'impianto di depurazione finale non c'è, ma c'è solo la vaga presunzione che si farà.

Un merito per gli aspetti positivi della legge va attribuito anche alle associazioni, «Italia Nostra», «Fondo mondiale per la natura» e «Amici della terra», che hanno diffuso appelli, organizzato conferenze stampa

e svolto un'efficace opera di persuasione sui politici. La legge contiene i mezzi finanziari, le strutture, i controlli necessari perché le acque italiane siano meno velenose: ora, commenta il pretore Gianfranco Amendola, non ci sono più alibi per l'inerzia dei pubblici amministratori.

Antonio Cederna

CHIESO L'ALLONTANAMENTO DEL DIRETTORE DELLE DOGANE: DIBATTITO IN SENATO — Il senato ha discusso ieri l'interpellanza del senatore democristiano Collella, il quale aveva chiesto l'immediato allontanamento dell'attuale direttore generale delle Dogane, la cui presenza in un ufficio di tanta responsabilità è di offesa al prestigio e al decoro dell'amministrazione dello Stato. Il parlamentare democristiano accusa, tra l'altro, il direttore generale delle Dogane di aver firmato un decreto illegittimo.

Ha risposto il ministro delle finanze Reviglio, il quale ha detto che «risultanze dell'approfondito esame svolto hanno consentito di escludere la sussistenza degli addebiti rivolti al direttore generale delle Dogane dal sen. Collella».